

Investimenti in ICT: ancora in stallo

Anticipazioni dal Rapporto Assinform 2005, con l'impegno per un rilancio

FRANCESCA PRANDI

Ancora note dolenti dal mercato italiano delle ICT. Le anticipazioni del rapporto Assinform 2005 confermano lo stallo degli investimenti in IT delle imprese, che secondo Assinform spiega, in buona misura, l'andamento così lento della nostra economia. "Siamo rimasti quasi i soli, anche in Europa, ad avere un mercato ICT che cresce poco e senza privilegiare le componenti di investimento più significative" ha denunciato Pierfilippo Roggero, il Presidente di Assinform alla presentazione delle anticipazioni sul Rapporto 2005, lo scorso 8 marzo. Ma l'associazione dei produttori di contenuti, tecnologie e servizi per l'informatica e la comunicazione non si arrende. "Dobbiamo creare le condizioni che incoraggino le piccole e medie imprese ad inve-

stire di più in informatica, perché è la leva con cui esse possono procedere sul fronte che è loro più congeniale e cioè l'innovazione di processo e la capacità di fare sistema", ha indicato Roggero, impegnando poi Assinform a presentare quanto prima delle proposte operative alle istituzioni e ai sistemi imprenditoriali e del credito.

Che ci sia una stretta correlazione fra andamento del prodotto interno lordo e gli investimenti in ICT è molto evidente nei dati che Assinform ha presentato. Nel 2003 il mercato mondiale ICT era cresciuto del 3,2% e il PIL mondiale del 3,9%; di nuovo, nel 2004, il mercato ICT ha espresso un +5,9% e il PIL è cresciuto del 5%. Nell'informatica l'Europa è stata l'area a minor crescita nel 2004: +2,4% contro +4,6% del Nord America, +5,8% dell'Asia e +6,6% del resto del mondo. Nelle telecomunicazioni, invece, il vecchio conti-

nente ha fatto meglio del Nord America (+4% contro +4,6%) ma è stata ben distanziato dall'area asiatica (+13%) e dal resto del mondo (+11,1%). Molto miseri appaiono quindi i dati italiani: l'intero mercato è cresciuto dell'1,5%, per un totale di 61.180 milioni di euro, le telecomunicazioni hanno realizzato un +2,4%, l'informatica si è contratta dello 0,4%.

Partendo da quest'ultimo settore vediamo i principali trend osservati da Assinform. Nel 2004 il mercato IT ha avuto un valore di 19.320 milioni di euro con una lieve crescita nell'hardware, sostanziale stagnazione nel software e contrazione nell'assistenza tecnica e nei servizi. "Alla debolezza della domanda concorrono diversi fattori. -secondo Giancarlo Capitani di NetConsulting, la società di ricerca che è partner di Assinform nel monitoraggio dei mercati- In particolare incidono la caduta dei prezzi dei sistemi e la perdurante scarsa propensione ad investire in IT delle piccole imprese". E in effetti il divario fra l'andamento dei vari segmenti in volume e quello espresso in prezzi è notevole. Le vendite di PC, ad esempio, sono cresciute in unità del 16,7% ma solo del 2,5% in

valore, i server midrange del 10,9% in volume ma si sono contratti del 5% in valore. Le vendite di questi comparti sono state trainate da motivi di rinnovamento tecnologico di un parco che mediamente datava 2000-2001. Venendo ai mainframe, obiettivi di consolidamento e razionalizzazione delle infrastrutture IT hanno indotto una crescita in volumi del 15% che si è tradotta in un -0,4% di variazione in valore. Stampanti e workstation hanno invece subito una doppia contrazione: per unità e per fatturato. Da segnalare in controtendenza il segmento delle stampanti multifunzione, le cui vendite sono cresciute del +94,1%. Le decisioni di acquisto più dinamiche sono venute dalle famiglie, la cui domanda IT ha segnato un +4,4%, mentre le piccole imprese hanno ridotto i loro investimenti del 3,3% (dopo un -4,5% del 2003), le medie sono rimaste stazionarie (avevano ridotto gli investimenti del 3% nel 2003) e così pure le grandi imprese, per il secondo anno consecutivo. Peccato che le famiglie pesino sulla domanda IT per un piccolo 4,3%. Nel settore delle telecomunicazioni il mercato del 2004 ha raggiunto un volume d'affari

continua a pagina 18 ➡

➔ segue da pagina 3

Investimenti in ICT: ancora in stallo

di 41.860 milioni di euro di cui 19.797 milioni nelle TLC fisse, con un decremento dello 0,2%, e 22.063 milioni in quelle mobili, con un aumento del 4,9%. «È una crescita nettamente inferiore a quella europea – ha commentato Capitanì – ma in positivo si nota che le dinamiche dei vari comparti sono risultate più equilibrate, con una spinta attenuata, ma sempre importante, dai servizi, cresciuti del 3% complessivamente e del 5,2% su rete mobile, e con un significativo arresto della caduta degli investimenti in apparati. Questo va a conferma di uno scenario ove la domanda prevalente è quella di massa e ove si cominciano a vedere i primi effetti di spinta del mobile di nuova generazione e delle connessioni a banda larga». Solo alcuni esempi: l'ARPU (ricavi medi per utente) per servizi mobili è cresciuto complessivamente del 2,6%: 0,2% nei servizi voce e 17,3% in quelli non voce; gli accessi a banda larga sono aumentati del 97,8%, con ancora una schiacciante prevalenza del xDSL; Internet è stato il servizio più dinamico della rete fissa con una crescita del 24,6%. Per quanto riguarda gli apparati, cresciuti dello 0,3% per un mercato totale di 9.010 milioni di euro, c'è soddisfazione per la moderata ripresa degli investimenti in sistemi e terminali (+2,2%) e per l'arresto della caduta verticale di quelli in infrastrutture (-1,5% nel 2004 contro -5,7% nel 2003). Questo è il risultato di 16 milioni di cellulari e terminali mobili venduti e di un refresh tecnologico dei centralini e dei terminali delle aziende.

